



Dallo Sri Lanka al set, il premio Mutti a Bagya Lankapura

GIAMPAOLI, pagina XI



La seconda generazione cingalese di Lankapura

EMANUELA GIAMPAOLI

È stato il primo premio in Italia a offrire ai registi venuti da lontano la possibilità di narrarsi in prima persona. A volerlo, per ricordare un bolognese scomparso, l'associazione Amici di Giana che insieme alla Cineteca di Bologna e all'Archivio delle Memorie Migranti festeggia oggi al Lido il decennale. Dieci anni di Premio Mutti che hanno reso possibile la

realizzazione di opere che altrimenti difficilmente avrebbero visto la luce. È il caso di "La voliera", progetto di Bagya Lankapura, nato a Napoli da genitori dello Sri Lanka, che si è aggiudicato l'edizione di quest'anno e che verrà premiato alle 16.30 al Lido. «Dopo aver interpretato il ruolo dello straniero migrante nella serie Rai con Beppe Fiorello, "I Fantasmi di Portopalo" credo sia arrivato il momento di raccontarci e non di farci raccontare» spiega Lankapura. La storia da sviluppare perché diventi un film con i 18mila euro del premio vuole

portare sullo schermo la vicenda di Kamal, che scopre la figlia baciare un ragazzo per strada e si infuria. «Condurre la storia attraverso gli occhi del padre - continua l'autore - è la maniera per poter mettere in risalto meglio il contrasto e l'influenza dell'individuo migrante su una persona di seconda generazione. Trovare un punto d'incontro tra i due mondi è tanto distante quanto vicino e tutto diventa più semplice quando è il sentimento umano a dettare le regole».



Peso: 1-1%,11-9%